

FUORICLASSE Una nuova biografia

Meglio Pelé o Maradona? Nel dubbio, George Best

» ANDREA DI GENNARO

ORACOLO di Delfi del calcio nostrano, a Mario Sconceri fu fatta la fatidica domanda: Maradona o Pelè? Serafico e corretto fu il vaticinio: la differenza pregiudiziale è il tubo catodico. Pelè ha giocato in epoca pre-televisiva, Maradona in piena società dello spettacolo. Il primo non ha mai giocato in Europa; il secondo s'è messo in mostra nel vecchio continente, lo scenario più competitivo. Dunque, George Best. Al netto delle facilità sul cognome, sulla definizione di "miglior giocatore del mondo" datane dallo stesso Pelè durante la comune militanza negli Usa o delle boutade del nord-irlandese secondo cui "se fossi stato brutto non avreste neanche mai sentito parlare di Pelè", si può aggiungere un altro tassello all'analisi. Le compagini nazionali. Negli Anni 60 e 70 i campionati mondiali erano quasi l'unico momento in cui poter vedere in azione calciatori che militavano fuori dai confini. E che i vecchi fanatici dell'Ira non ce ne vogliano, ma l'Irlanda del Nord non è mai andata - e proprio grazie a Best - oltre il ruolo di bellissima cenerentola. Fosse arrivata in Messico nel 1970 magari mezzo metro sopra la testa di Burnich sarebbe saltato Best e non Pelè. Ma con i se non si fa la storia e nemmeno si vince un mondiale di calcio. E allora la storia, la vita, i dribblici e l'icona di George Best la racconta meravigliosamente Duncan Hamilton.



• **Duncan Hamilton**
George Best, l'immortale
Pagine: 492
Prezzo: 25 €
Editore: 66thand2nd

